

# INFORMAZIONE FILOSOFICA

Rivista  
bimestrale  
a cura di:

Istituto  
Italiano  
per gli  
Studi  
Filosofici

Via Monte di Dio 14,  
80132 Napoli

Istituto  
Lombardo  
per gli Studi  
Filosofici  
e Giuridici

Viale Monte Nero 68,  
20135 Milano

Edizione  
*Edinform. Informazione e Cultura*  
*Società Cooperativa a r.l.*  
Viale Monte Nero, 68  
20135 Milano

Reg. n. 634 del 12/10/90  
Tribunale di Milano.  
Sped. abb. post. gruppo IV/70.  
Prezzo: L. 10.000  
Copie arretrate L. 15.000  
Abbonamento annuale  
(5 numeri): L. 45000  
studenti L. 35000  
estero (Europa) L. 66000  
(Paesi extraeuropei) L.156000

Redazione, direzione,  
amministrazione:  
*Edinform. Informazione e Cultura*  
*Società Cooperativa a r.l.*  
Viale Monte Nero, 68  
20135 Milano  
tel. (02) 55190714  
fax (02) 55015245  
ccp 17707209 - intestato a:  
*Cooperativa Edinform*  
*Informazione e Cultura s.r.l.*  
Milano

Per l'invio di articoli e materiale  
informativo indirizzare a:  
Informazione Filosofica  
Viale Monte Nero, 68  
20135 Milano

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Sergio De Mari

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Riccardo Ruschi

**COMITATO DI REDAZIONE**  
Antonio Gargano  
Lorenzo Giacomini  
Riccardo Ruschi

**COMITATO SCIENTIFICO**  
Mario Agrimi  
Remo Bodei  
Giuseppe Cantillo  
Franco Chierighin  
Girolamo Cotroneo  
Jacques D'Hondt  
Hans Dieter Klein  
Domenico Losurdo  
Giovanni Mastroianni  
Aldo Masullo  
Vittorio Mathieu  
Adriaan Peperzak  
Roberto Racinaro  
Enrico Rambaldi  
Paul Ricoeur  
Paolo Rossi  
Pasquale Salvucci  
Hans-Jörg Sandkühler  
Livio Sichirollo  
Franco Volpi

**REDAZIONE**  
Flavio Cassinari  
Silvia Cecchi  
Riccardo Lazzari  
Massimo Mezzanica  
Elio Nasuelli

**CORRISPONDENTI**  
Alfonso Freire (Barcellona)  
Josef Früchtl (Francoforte)  
Fosca Mariani Zini (Parigi)

**COLLABORATI**  
Gianluca Barbaro  
Stefania Basso  
Stefania Battaglia  
Nino Biccari  
Filomena Rita Casale  
Monica Celi

Giuseppe Cospito  
Flavio Cuniberto  
Eleonora de Conciliis  
Maurizio Ferraris  
Antonio Iodice  
Raffaella Ioimo  
Stefania Longhetti  
Livio Miccoli  
Massimiliano Pagani  
Giuseppe Patella  
Carlo Penco  
Lucia Russo  
Franco Sarcinelli  
Giuseppe Ventrone

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**  
Mariangela Giacomini  
Paola Grilli  
Anna Malafarina

**RELAZIONI ESTERNE**  
Daniela Bolsi

**CONSULENZA GRAFICA**  
Gianluca Poletti

**IMPAGINAZIONE**  
Alessandro Confetti

**FOTOLITO**  
*Fotolito Milanese*  
Via Fiume 37,  
20099 Sesto S. Giovanni (Milano)

**STAMPA**  
*Stabilimento Grafico Morreale,*  
Via Bezzacca 5, 20135 Milano.

**DISTRIBUZIONE**  
*Joo Distribuzione*  
Via G. Alessi 2, 20133 Milano

In copertina:  
*Cittadini di Weimar vengono*  
*condotti dalle truppe alleate*  
*a visitare il campo di concentramento*  
*di Buchenwald, 1945.*

---

### Linguaggi della mente

**Nel quadro della necessità attuale della psichiatria, Italiana e non, di ridefinirsi concettualmente e terapeutica-mente anche attraverso l'apertura verso temi e discipline solitamente considerati lontani dal proprio ambito disciplinare, si è svolto a Umbertide (PG), dal 15 al 17 ottobre 1992, il convegno: I LINGUAGGI DELLA MENTE, coordinato dal dipartimento di psichiatria della USSL di Città di Castello. La natura intrinsecamente interdisciplinare del convegno è stata confermata dalla partecipazione ai lavori di psichiatri come Salomon Resnick e Sergio Piro, neuropsichiatri come Oliver Sacks, filosofi come Paolo Rossi e Remo Bodei.**

Il filosofo **Paolo Rossi**, seguendo quelle stesse linee di interesse da lui percorse negli ultimi anni, ha concentrato la sua attenzione sui *mezzi* con i quali comunichiamo, presentando quella che egli chiama la "Legge di Ong": la comparsa di un nuovo mezzo di comunicazione di massa non distrugge il vecchio mezzo, anzi lo trasforma profondamente, e il nuovo e il vecchio si rafforzano reciprocamente. Da un tale punto di vista il primo nodo cruciale che si presenta è senz'altro il passaggio dal linguaggio gestuale (che, secondo Vico, veniva utilizzato dai primi uomini) a quello verbale. Ma i gesti, sia quelli innati e universalmente compresi, sia quelli definiti contestualmente ad una cultura, continuano ad accompagnare l'espressione orale. Il problema della "teatralità" in un pubblico discorso era ampiamente discusso nei manuali di retorica, come anche quello della "topica" e della "promptuaria": come rac-

Salomon Resnik, Paolo Rossi (foto di G. Barbaro)

cogliere un gran numero di argomenti da poter utilizzare all'occorrenza in una orazione. In altri termini, osserva Rossi, è il problema della *memoria* il tema fondamentale in ogni cultura orale.

La comparsa della scrittura segna un passaggio più radicale: dall'udibile e temporale della parola orale, si passa al visibile e spaziale della scrittura. Tramite la scrittura, la parola si stacca da noi, si fissa nella materia, si conserva e può essere richiamata all'occorrenza: non c'è più bisogno di ricordare; il pensiero è più libero. L'invenzione della stampa amplia e muta ulteriormente quella della scrittura. Ma l'ultimo passo, in questa storia nella storia dell'uomo, è segnato dall'avvento dei computer con il loro velocissimo progredire e diffondersi.

A questo riguardo Rossi tenta l'ipotesi di una analogia fra il moderno e il postmoderno: così come Francis Bacon scandalosamente indicava come novità radicali non le filosofie, ma le invenzioni dei "meccanici", potremmo noi far lo stesso per la nostra epoca, guardando le esplorazioni cosmiche come egli guardava i viaggi transoceanici, l'energia nucleare come la polvere da sparo, i calcolatori come la stampa? Quelle tre grandi invenzioni modificarono l'uomo, le sue conoscenze e suscitavano in lui paure e speranze, esattamente come le suscitano le tre "invenzioni" della nostra

epoca.

Secondo lo psicoanalista e psichiatra **Salomon Resnik**, il linguaggio della mente, pur non essendo unico, è pittografico. Il dialogo è spaziale, ma asimmetrico, in quanto contempla la diversità. Il modo per capire ciò che si pensa è esser capaci di comunicare la propria esperienza; da qui i tentativi dell'uomo si evolvono dai graffiti su pietra alla scrittura alfabetica. Resnik ha paragonato in tal senso l'uomo a una tavoletta di cera coperta da un foglio: la cera è come l'inconscio; il foglio come una protezione contro gli stimoli esterni; vi si può scrivere sopra e poi cancellare, ma qualche traccia resta comunque impressa nella cera.

Il neuropsichiatra **Oliver Sacks** è partito dai suoi studi sull'emigrania per presentare una ipotesi affascinante. Nei tentativi di rappresentare, tramite disegno, le distorsioni che si producono nel campo visivo durante attacchi emigranici, si può notare la costante apparizione di strutture organizzate, reticolari o spiralfornite. La stessa organizzazione a *patterns* emerge in individui sotto l'effetto di droghe come l'hascisc o la mescalina. L'ipotesi di Sacks è che la corteccia visiva sia essa stessa autoorganizzata in strutture precise, con modelli geometrici ricorrenti, e che sia proprio questa stessa struttura che si rivela in momenti particolari, come anche nell'immaginazione e nell'arte.

Lo svizzero **Pierre Bovet**, psichiatra di

Losanna, ha parlato dei disturbi del linguaggio in soggetti schizofrenici. Partendo da una concezione "dialettica" della schizofrenia, secondo la quale bisogna tener conto sia di componenti organiche, come predisposizioni genetiche o malattie virali pre o post-natali, sia dei processi psicodinamici nell'individuo, Bovet riprende le concezioni dello psicologo russo Vygotsky. Se per l'approccio cognitivista vi è identità tra linguaggio e pensiero, ovvero anomalie nella parola implicano anomalie nel pensiero, e se è il cervello che produce il linguaggio, come una catena di montaggio priva di interazioni dinamiche con l'esterno, Bovet propende per una distinzione dei due fattori, interno-esterno, e tenta di inquadrare l'eziopatologia della schizofrenia in una dialettica incompiuta tra formazioni preconcettuali nel bambino e interazioni con le altre persone. Sulla stessa scia anti-cognitivista si pone l'americano **G. S. Rousseau**, secondo il quale l'analogia cervello-computer serve a dare solo uno dei modelli possibili per il cervello, ma non ne esaurisce le caratteristiche. Essere umani è, sì, possedere un cervello, ma non in senso riduzionista, bensì come un sistema globalmente inteso, che abbia la capacità di raccontare e comprendere "storie": un cervello biografo e narratore.

Lo psichiatra napoletano **Sergio Piro** ha proposto nel suo intervento la costituzione di una *antropologia trasformativa*, che ricongiunga le diverse scienze umane. Pur mantenendo le necessarie diversità degli strumenti linguistici propri delle discipline umanistiche, un avvicinamento potrebbe avvenire grazie a linguaggi *operazionali* intermedi, cioè inerenti ad operazioni empiriche, così come ce li offrono sociologia e psicologia. Di interesse schiettamente psicoanalitico è stata invece la relazione di **Eugenio Gaburri**, il quale ha esposto alcuni dei problemi di comunicazione tra analista e paziente descrivendo come il graduale *unisono* che si instaura tra i due porti alla produzione di una interpretazione dello stato effettivo del paziente.

Un'analisi del disegno infantile è stata proposta da **Ruggero Pierantoni**; mentre il problema del polilinguismo, ovvero la conoscenza di più lingue fin dall'infanzia, è stato oggetto di trattazione da parte della psicoanalista **Simona Argentieri**, che si è interrogata sui sistemi di libera associazione linguistica e di come questi possono e vengono modificati dall'uso di una lingua o più lingue diverse.

L'epistemologo **Alessandro Pagnini** ha trattato dei "paradossi della razionalità", come recita anche il titolo di un libro del filosofo americano Davidson. Come si può spiegare l'intrinseca paradossalità delle azioni *acratice*, ovvero di quelle azioni che vanno contro l'interesse del soggetto agente, o che comunque non hanno spiegazioni razionali? Nell'ambito del panorama cognitivista attuale, una spiegazione è fornita dalla teoria omuncolare presentata, sia

pur in modi diversi, sia da Daniel Dennett che da Davidson. Secondo quest'ultimo il crollo delle relazioni di ragione è dovuta alla partizione della mente in omuncoli, appunto, ognuno dei quali possiede poteri di causazione delle azioni, ma, ovviamente, non di spiegazioni razionali. Confortante, comunque, l'apporto di Pagnini, nel quadro del convegno, a favore dell'ipotesi cognitivista, sottolineando la capacità euristica del computer come metafora del cervello e ricordando come le macchine, nel corso storico della riflessione umana, abbiano spesso ricoperto un ruolo metaforico ricco di indicazioni fertili.

La poesia come linguaggio delle passioni è l'argomento a cui il filosofo **Remo Bodei** ha dedicato il proprio intervento. Al di là dell'alternativa tra mimesi del mondo reale e prodotto di immaginazione arbitraria, alla poesia spetta, secondo Bodei, un terzo regno, sia pubblico che privato, ma intrinsecamente atopico. Inizialmente occorrerebbe indebolire l'idea di un mondo reale, oggettivo e razionale, che abbia potere sulla mente, abolendo così l'antagonismo tra "verità" artistica e "verità" oggettiva. La poesia si situa ai margini dell'ovvio verso possibilità all'interno delle quali ricrea densità di senso. Inoltre dovremmo liberarci dell'idea di arte come rappresentazione: gli oggetti artistici sono irrepresentabili essi stessi, sono un altrove virtuale, ma che è già qui, presente e inclassificabile. Così la poesia è anche utopia: coglie un mondo vero, quello delle passioni umane, e gli conferisce una natura diversa da quella oggettiva.

Non bisogna tuttavia cadere nell'opposto inverso, ha osservato Bodei, nel quale la poesia abbia tagliato i ponti con la realtà: l'arte non è solo ispirazione, ma anche capacità di deformare l'immediatezza, di staccarsi dalle esperienze private. La poesia è nello stesso tempo cognitiva ed emotiva ed esprime quelle possibilità che altrimenti troverebbero manifestazione come passioni non ancora elaborate e oggettivate. **G. B.**